

T E M A : L'educazione della volontà

INTRODUZIONE: il significato del tema per la vita dell'adolescente nell'attuale contesto culturale.

I - IL QUESTIONARIO DEL MEDICO-PSICOLOGO.

A) IL RUOLO DELLA VOLONTA' NELLA TUA VITA.

Se volontà vuol dire: piacere di fare un progetto + fatica di portarlo avanti.

Se progetto vuol dire: sapersi prendere in mano
sapersi valutare con realismo: fare il passo quanto la gamba
saper lavorare con gli altri.

Se prendersi in mano vuol dire: saper dare un senso alla propria vita.

1) A che punto ritieni di trovarti:

- sei "in mira a qualcosa"?
- ti sai valutare con realismo?
- hai provato a lavorare insieme agli altri?
- ha un senso la tua vita?

2) La società in cui vivi:

- ti aiuta ad orientarti?
- ti aiuta ad essere realista?
- favorisce un modo comunitario di lavorare?
- ti offre un senso alla vita?

3) La famiglia:

- rappresenta un esempio?
- ti aiuta ad essere responsabile?
- favorisce il tuo impegno con gli altri?
- è un senso di vita che ti piacerebbe fare tuo?

4) La religione:

- ti sembra un luogo adatto per trovare un senso alla vita per sentirti capito, soprattutto quando stai male per sentirti incoraggiato per sperimentare una vita con gli altri?

B) EDUCAZIONE DELLA VOLONTA' AL VIVERE INSIEME

Non c'è sensibilità di gruppo senza coscienza ecologica.

Il sistema uomo-terra è diventato un grande malato. L'uomo ne ha turbato gli equilibri perchè non ha rispettato lo zoccolo ecologico che lo precede e lo sostiene.

Così si sta scavando la fossa con le sue mani.

Pensando di potersi trapiantare chissà dove, non ha rispettato casa sua: l'ha così insudiciata e lasciata in disordine, che è diventata invivibile.

Purtroppo l'uomo se ne è accorto quando ha visto che la realtà della fantascienza lo portava a mala pena sulla luna.

A lui che pensava di poter presto trapiantarsi nell'universo è diventato chiaro che l'unica casa in cui doveva vivere per lungo tempo era proprio la terra.

Solo allora ha cominciato ad accorgersi di quanto l'aveva insudiciata: fa acqua da tutte le parti, gli rovina addosso, dà prodotti avvelenati da mangiare.

Nonostante questo l'uomo continua a non tenerne conto e per di più si è dato a costruire armi A B C così potenti da essere capace di trasformare la terra in un deserto, la luce in una lunga notte, e la specie umana in un ricordo tremendo: coloro che dovevano custodire la vita della terra e la propria avevano fatto saltare tutto.

Tutto è cominciato quando l'uomo ha rotto le sue relazioni di familiarità col mondo minerale, vegetale e animale.

Tutti dovevano stare solo al suo servizio, sottostare alla sua cupidigia. Così l'uomo li ha conosciuti solo come "cose" da sfruttare e non come organismi da rispettare, organismi che facevano da fondamento al suo stesso organismo.

Un mondo conosciuto con la sola testa e non più abitato con amore, sfruttato e non più rispettato.

Lorenz chiama questo fenomeno "pseudo speciazione".

Pseudo speciazione si ha quando un solo gruppo si crede "superiore".

Gli uomini si sono sentiti così nei riguardi della natura e poi gli uomini bianchi si sono sentiti così nei riguardi dei popoli di colore diverso, poi le nazioni ricche si sono sentite così nei riguardi delle nazioni del Sud del mondo.

Là dove la ferita appare più grave e immediata è proprio là dove si presenta la vita di gruppo: non c'è rispetto per le persone e per le cose. Le cose vengono lasciate sudicie, le persone non vengono rispettate nella loro diversità e persino nei loro bisogni elementari di seguire il ritmo del giorno e della notte.

Sono così i gruppetti che spadroneggiano disturbando tutto e tutti, gli altri non meritano il nome di uomini.

Questa incapacità a stare insieme è legata alla mancanza di vera familiarità. Delle cose e degli altri conosciamo a malapena il nome. Anche degli amici conosciamo le emozioni e non i sentimenti.

Chi di noi conosce il nome dei fiori, delle piante, degli uccelli fra i quali viviamo? Sono estranei ormai.

Chi conosce il nome delle cose stesse che adoperiamo? L'uso forse, ma la loro storia?

Così viviamo come in un mondo straniero, di cui non riusciamo ad avere rispetto perchè non lo conosciamo.

Così nasce il vandalismo, la prevaricazione e lo sperpero.

I mari sono inquinati, il cielo ci dà le piogge acide, le montagne trascurate e non più abitate ci rovinano addosso il loro insulto di acqua e fango.... e noi continuiamo a ingurgitare schifezze e a riempire il suolo di lattine. La terra è un pianeta così sporco che l'aria distrugge le opere d'arte dell'uomo.

Ora domandati:

Tu hai sensibilità ecologica, ti guida nel rapporto con gli altri il gusto delle cose belle, che è poi il gusto del vero?

Ti piace l'ordine?

Ti piace una convivenza vivace, ma serena?

Ti piace rispettare il riposo o l'attività dell'altro come vorresti rispettate le tue?

Ti piace dare una mano perchè ci sia ordine?

E' decoroso il tuo vestire?

" " il tuo parlare?

" " il tuo mangiare?

" " il tuo giocare?

Ti viene in mente di dare una mano, quando occorre per rifare pulito un ambiente, per rifare ordinato un gioco, per ricomporre un gruppo disordinato?

Senti il bisogno di pregare insieme per sentirti un gruppo che crede e non cane sciolto senza compagni?

da

VALCANALE, Interadolescenti 1987

Farte seconda: L'APPORTO DELLA FEDE
ALL'EDUCAZIONE DELLA VOLONTA'.

Schema: 1. L'apporto della fede consiste nel liberare la volontà dal peccato che è in noi ad opera dello Spirito di Cristo.

Romani 7,14-25: il peccato che è in noi; Rom. 8,1-17: l'opera dello Spirito.

2. L'apporto della fede consiste nell'educare la volontà ad amare in modo gratuito. Questa capacità di amare si sviluppa in due direzioni inscindibili: l'amore per Cristo e l'amore per l'uomo.

Galati 2,19-24 (Crocifisso con Cristo. Per me vivere è Cristo); Galati 5,16-26 (Lo Spirito Amore vince l'egoismo); 1 Corinti 13 (l'amore che nasce da Cristo).

3. L'apporto della fede si concretizza nella fedeltà ad alcuni appuntamenti che educano la volontà ad amare: la preghiera personale di ascolto (educazione ai gusti di Cristo); la confessione (riconoscimento della potenza dello Spirito che sradica il male che è in noi); l'Eucarestia (comunione di vita con Cristo e con i fratelli); il servizio di condivisione dei poveri (continuità dell'amore per Cristo nell'amore per l'uomo); la scelta vocazionale (traduzione nella storia del progetto di Dio sulla nostra vita).

Giacomo 5,13-20: la preghiera e la vita; 1 Giovanni 3-14-18: l'amore di Dio e l'amore del prossimo; Matteo 25,31-46: servire e amare Cristo nei poveri; 1 Corinti 12,12-31: le scelte vocazionali.

Commento:

1. Vivere è scegliere. Scegliere è sempre un lasciare qualcosa che si oppone alla scelta, un imboccare strade nuove abbandonando le vecchie.

Scegliere è amare ciò che si sceglie, sacrificando ciò che inquina questo amore.

Credere è scegliere e amare Cristo, il suo modo di vivere per Dio e per l'uomo, il suo modo di amare Dio e gli uomini.

Chi sceglie ed ama Dio come la persona più cara al mondo, abbatte l'idolatria delle cose, delle persone, del proprio io.

Chi sceglie la condivisione abbandona l'individualismo.

Chi sceglie il perdono rinuncia alla vendetta.

Chi sceglie la riconciliazione supera le divisioni, le antipatie, le rivalse.

Chi sceglie la fraternità abbandona ogni discriminazione.

Chi sceglie l'amore donativo vince quello possessivo.

Chi sceglie una famiglia aperta abbandona le chiusure.

Chi sceglie un lavoro, che coniughi l'economico con il solidale, supera la logica del solo profitto.

Chi sceglie la carità nel politico combatte l'arrivismo e si rende solidale con gli ultimi per renderli "uguali".

Chi sceglie il servizio della comunità cristiana nel sacerdozio esclude le pur legittime affettività della famiglia.

Chi sceglie la vita religiosa come segno di esclusiva dedizione all'Unico Signore, rinuncia alle pur legittime appartenenze a sé e agli altri.

2. ~~Credere è innamorarsi di Dio e del suo Cristo così da restare affascinati e dal loro volto e dal loro amore per l'uomo, sicché la vita diventa missione nella storia degli uomini.~~

Geremia 20,7-9: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno e di beffe perché devo gridare contro la violenza e l'oppressione del popolo. Così la Parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio ogni giorno. Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo". Vedi anche Galati 2,18-24.

La fede è autentica, la fede supera le difficoltà, a misura del rilievo, del fascino che il volto di Dio in Cristo esercita dentro di noi.

Ma bisogna permettere a Dio di assumere rilevanza affettiva nella nostra vita. Di qui l'importanza del

3. Credere come fedeltà agli appuntamenti dello Spirito: preghiera ascolto, Confessione, Eucarestia, servizio di condivisione, scelta vocazionale.

Chi vuole raggiungere un fine deve usare i mezzi necessari, deve imboccare le strade opportune, deve sottoporsi agli allenamenti della volontà perché lo sforzo e il sacrificio si trasformino in atto di amore.

Ciascuno di noi può essere un giovane ricco che svanisce nell'anonimato, nell'insignificanza, o un Francesco di Assisi che, pur imbevuto dalle pastoie della mondanità, seppe diventare fratello universale: a misura dell'età, a misura del nostro tempo.

REVISIONE DI VITA:

- le occasioni perdute;
- le possibilità sempre aperte;
- le scelte non rimandabili.

L'apporto della fede all'educazione della volontà
foglio supplementare di commento ai nn. 2 e 3.

Commento al numero 2 (Credere è innamorarsi di Dio e del suo Cristo).

E' possibile che succeda o la cosa ti fa soltanto sorridere?

Se è vero che noi esistiamo perché Dio esiste, che siamo intelligenti e liberi perché fatti a sua immagine, che siamo capaci di amare perché Dio è Amore - così come non c'è torrente senza sorgente, splendore di un fiore senza seme, figlio senza madre, gesto di perdono senza cuore fraterno - allora è possibile innamorarsi di Dio: coglierlo come il meglio di me, il mio profondo, la chiave di lettura della mia vita, la luce dei miei occhi, il cuore del mio cuore.

Allora può succedere che un mondano e corrotto come Agostino di Tagaste si strugga di rinascimento per il tempo perduto ("tardi ti ho conosciuto, tardi ti ho amato"), avendo infine capito che Dio è "bellezza infinita, antica e sempre nuova". Allora può succedere che un giovane mondano e violento come Francesco d'Assisi giunga a commuoversi davanti al volto paterno di Dio riflesso in ogni creatura dell'universo e in ogni volto di uomo povero o violento così da riconoscere ovunque fratelli e sorelle. Allora può succedere che Veronica la lebbrosa si innamori di Dio proprio dentro l'abisso della sua sofferenza.

Così può succedere che un adolescente scopra in Gesù la persona più persuasiva e seducente capace di riempirgli la vita; che un giovane bruci dal desiderio di spendere la vita "in esclusiva" per far conoscere Gesù e suscitare amore per lui; che due persone si sposino per rendere testimonianza all'amore di Dio con la loro vita di comunione piena, di accoglienza, di impegno educativo. Può succedere che il creato, gli eventi umani, le gioie e le sofferenze, i travagli storici non siano letti con i semplici occhi di carne, ma con quello sguardo di fede che recepisce dovunque la presenza del Signore, di quel Signore che rivolge appelli alla speranza, dona forza e coraggio per un amore fraterno fattivo e creativo.

Commento al n. 3 (Credere è fedeltà agli appuntamenti dello Spirito).

La fede non è sentimentalismo, ma realismo, aderenza alla condizione umana con il suo fondo peccaminoso e con le sue possibilità di santità: quindi, una condizione umana continuamente da convertire ad opera dello Spirito che si offre alla nostra disponibilità.

Il realismo della fede non crea facili illusioni sul nostro diventare creature nuove, ma sconfigge il pessimismo della disfatta inevitabile e irrimediabile.

E' possibile l'esperienza di fede autentica, ma non miracolistica: Dio rispetta la libertà che ci ha dato, offre un'alleanza, non costringe: cerca amici, non schiavi.

Dentro la prima adolescenza, essendo incerto e informe il progetto di vita, anche il rapporto di amore con Dio è variabile, impreciso, altalenante. Sono quindi importanti - come i puntelli per una casa barcollante - sia gli appuntamenti straordinari di ripresa quali i campi-scuola, sia gli appuntamenti ordinari di sostegno quali gli incontri di gruppo e la Messa festiva, anche quando perdono interesse emotivo. La qualità dell'aria che si respira è decisiva per i polmoni: quella di alta montagna suppone la fatica della scalata.

Nell'adolescenza avanzata, quando il progetto di vita si sta delineando, anche l'intuizione di fede come rapporto di amore per Dio e per gli uomini, dovrebbe essere meglio apprezzato, si dovrebbe capire che è determinante per la propria vita. Succede però che le abitudini contratte, per lo più comode e talora devianti, rendano ostico il bisogno della conversione e la fatica per realizzarla indesiderabile.

Ma se uno riesce a percepire - per qualche fortunata circostanza, e potrebbe essere oggi - che c'è in gioco la qualità del proprio futuro, allora le cose cambiano: nasce un desiderio irresistibile, diventa stoltezza il non approfondire il proprio rapporto con il Signore nella preghiera ascolto, nella Messa il più possibile frequente anche quotidiana, in un qualche servizio ai poveri, in una ricerca sincera di scelte vocazionali alternative, anche speciali.

L'adolescenza è un passaggio dal mercurio sfuggente alla creta plasmabile: l'alleanza con Dio nella fede è un fattore educativo insostituibile.